

Ricordo di Sergio Orsi

Firenze, 4 maggio 2010

Saluto

Signori Accademici, Signore e Signori,

vi dirò subito che con grande emozione vedo una partecipazione così numerosa e qualificata per una adunanza pubblica dedicata al ricordo di un nostro accademico illustre: Sergio Orsi.

Avremmo voluto e avevamo organizzato questo incontro per ricordare la figura del nostro amico e collega scomparso. Avevamo già fissato anche la data del 21 gennaio e avrebbe dovuto parlare il Prof. Paolo Talamucci. Ahimè questi è venuto a mancare nel novembre del 2009, sconvolgendo noi e i nostri programmi. Talamucci aveva già commemorato Sergio Orsi in una riunione della Società Toscana di Orticoltura svoltasi nell'aprile del 2009 a Villa Bardini. L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze vi ha creato una nuova sede per questa antica Società che Sergio Orsi presiedeva da tempo e che era stata fondata dall'Accademia dei Georgofili nella propria sede.

Sergio Orsi era Accademico Corrispondente dei Georgofili dal 1952 e dieci anni dopo, nel 1962, ne era divenuto Accademico Ordinario. Nel 1971 entrò a far parte del Consiglio Accademico, del quale è stato Segretario agli Atti fino al 1986. Dal 1983 ha costituito, in seno a questa Accademia, un centro dedicato alle applicazioni dei nuovi metodi informatici per l'agricoltura, il CeSIA, che ha presieduto fino al 1993, quando l'Accademia fu oggetto di un barbaro atto dinamitardo.

Il Prof. Orsi è stato uno dei collaboratori più efficaci della nostra Acca-

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

demia, dedicandovi tutta la sua passione. Il Prof. Maracchi ne ricorderà la figura. Prima di dargli la parola, vorrei a nome dell'Accademia e di tutti voi offrire un piccolo omaggio floreale alla Sig.ra Fiorella Orsi.

Grazie Presidente,

grazie per avermi dato fiducia di questo incarico che ho cercato di svolgere con passione e spero con sensibilità.

Racconterò la vita di Sergio Orsi. Non è una commemorazione, ma vuole essere un racconto, qualcosa di diverso da una commemorazione. Sergio Orsi aveva una caratteristica: era sempre gioviale e sorridente. Non penso che avrebbe gradito una commemorazione, ma un racconto della sua vita sì. In questo senso ho cercato di costruire un racconto della sua personalità, basandomi su un principio generale: ciascuno di noi è l'anello di una catena molto lunga nel tempo, che fonda le radici nel passato e che diventa un passaggio per il futuro (per i figli, i nipoti e le nuove generazioni). Un dono di ciascuno delle sue capacità e possibilità; di qualcosa che ha ricevuto e che darà. Il racconto di una persona con cui abbiamo vissuto e lavorato va visto in questa ottica: ciascuno ha acquisito qualcosa da chi ci ha preceduto e lascia qualcosa di suo.

Sento un profondo senso di gratuità nel racconto della vita di una persona come Sergio Orsi, di cui una delle caratteristiche principali era sicuramente di essere sempre gioviale e positivo.

Sergio Orsi nasce a Firenze il 4 maggio 1918, quindi oggi avrebbe compiuto 92 anni. Firenze, l'Arno e la Facoltà di Agraria saranno i temi della sua vita; presenti costantemente nella sua attività. Sullo sfondo delle immagini che ho scelto, si vedono i monumenti più significativi della nostra città e il fiume che ha fatto parte della sua vita, perché, fin da giovanissimo ha iniziato l'attività sportiva che poi diventerà parte importante di tutta la sua vita e che si intreccerà con il suo lavoro.

* *Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili*



Foto 1 *Sergio Orsi all'Accademia dei Georgofili*

Appena sedicenne, nel 1935, fu tra i soci fondatori del Circolo Canottieri Comunali: per ciascuno di noi il buongiorno si vede dal mattino, le cose migliori iniziano presto. Giovanissimo eppure fondatore: questo è un elemento caratteristico della personalità di Sergio Orsi, promuovere le iniziative. Era un grande promotore, con entusiasmo e senso dell'avventura, lui affrontava queste iniziative in modo sempre sportivo.

Nel 1938, a 20 anni, partecipa alla sua prima regata: diventa un qualcosa che va al di là dello sport per ragazzi, ma sport agonistico. Inizia a cimentarsi con le sfide della vita, tutte le sue attività avevano il senso della sfida.

Nel 1943, dopo un corso di studi classico per un ragazzo della borghesia dell'epoca, si laurea in Scienze Agrarie e il Prof. Oliva, allora titolare della cattedra di agronomia, gli chiese se voleva continuare a svolgere l'attività universitaria, con un periodo di assistente volontario – le borse di studio ancora non c'erano. Così iniziò la sua attività con Oliva subito dopo la guerra. Questa attività continuerà poi con il Prof. Gasparini e l'Istituto sarà il suo approdo per tutta la vita. Approdo perché Orsi non starà mai fermo, si muoverà continuamente, anche se poi ritornerà all'Istituto, che sarà il fulcro della sua



Foto 2 A Capodanno, un appuntamento che non mancherà mai: lo vediamo prima nel 1946 e poi nel 2003 con il figlio Alessandro

vita professionale, ma anche dell'attività sportiva. Orsi si vedrà a lungo per i corridoi della Facoltà con il suo passo lungo che lo contraddistingueva, che



Foto 3 Con Gasparini e Morettini in campagna

va e viene; sempre in movimento. Credo che Fiorella potrà testimoniare al meglio.

D'altra parte c'è una sorta di rito che tutti gli anni Orsi farà a partire dal 1946 fino al 2003: la discesa in Arno per il Capodanno. Un rito che rappresentava una sfida perché a Capodanno la temperatura non è calda. E se nel '46 magari non aveva particolari problemi, nel 2003 andare in canoa rappresentava sicuramente una sfida. Ma era un rito a cui non poteva rinunciare. Nel 2003 lo vediamo con il figlio Alessandro a cui aveva evidentemente trasmesso la passione (foto 2).

Comincia la sua attività professionale e sono anni particolari, passati tutti da questa Aula. Stasera il contesto è particolare, non solo perché sono presenti tante persone che sono state vicine a Orsi per lavoro, ma anche perché proprio in questa Aula è passata la storia dell'agricoltura degli ultimi 60 anni. Dove siamo oggi si è svolta la gran parte delle vicende che sto raccontando. Nella foto 3 lo vediamo insieme a Gasparini e Morettini in campagna, quando in campagna si andava più frequentemente e ci si occupava maggiormente della produzione vera e propria. Quella era la scuola d'allora: per capire l'agricoltura, le condizioni socio-economiche – siamo nel momento in cui



Foto 4 *A Curiano (Siena) con Talamucci e alcuni tecnici francesi*

l'Italia passa da essere un paese sostanzialmente rurale a paese industriale – e i mutamenti dell'agricoltura. In particolare, il passaggio dalla mezzadria – e ci ricordiamo le innumerevoli discussioni sui contratti agrari e la mezzadria – alle colture specializzate, l'interesse all'industrializzazione. Anni di fermento, che potrebbero assomigliare al periodo di ora, senonché questo è un periodo di crisi che potrebbe portare a qualcosa di peggiore, mentre quello era un periodo di speranze: si stava costruendo l'Italia che sarà di questi cinquant'anni. I personaggi di cui parliamo non possono essere estrapolati da questo contesto, vanno guardati all'interno di questa atmosfera di crescita, di speranza e di un cambiamento in positivo.

Del mondo che cambiava rapidamente, Orsi comprese che si imponeva ormai la specializzazione nella ricerca, a cui si dedicò con quella passione che sfocerà poi nella costruzione dell'Istituto di Agronomia Montana e Apicoltura. Dalla più generale vicenda dell'agronomia e delle coltivazioni erbacee si dedicò rapidamente agli aspetti dell'agronomia montana e apicoltura, di cui diventerà il fondatore dell'omologo Istituto. È un fatto nuovo, perché prima le specializzazioni non c'erano. Prima l'agronomia comprendeva tutto: parlare di agronomia montana o apicoltura ora non ci fa nessun effetto, ma tra gli anni '50 e '60 era un fatto completamente nuovo. In questo Orsi dimostrò molto coraggio.



Foto 5 *A cena nel 1961 con i vincitori di cattedra e i professori della Facoltà*

Curioso degli sviluppi della scienza agronomica in altri paesi, cominciò a specializzarsi nel settore dei prati e dei pascoli, infatti anche la zootecnia cambia. Lo vediamo mentre lavora sperimentalmente a Meleto, con una prova di un ammendante su un medicaio. Partendo da ciò che accadeva nei paesi esteri, di cui iniziò ad avere una grande passione, mentre l'Italia era in quel periodo un paese molto chiuso su se stesso, specialmente nei rapporti scientifici. Questa sua passione l'ha portato a capire prima di altri l'importanza dello scambio con l'estero e anche da lì apprese la necessità della specializzazione.

Nel 1959 inizia questa nuova iniziativa a Spedaletto che vedrà la partecipazione del Monte dei Paschi di Siena e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dove nasce il centro di ricerca di agricoltura montana, sull'idea che ci sono particolari grani che possono resistere in montagna. Spedaletto esiste ancora oggi, nonostante le alterne vicende: fa parte della storia di quel periodo che oggi torna di moda. Perché si torna a parlare del tipo di grano Verna, a cui Orsi diede il suo contributo nella selezione della qualità lavorando con Gasparini. Grano molto pubblicizzato oggi, perché si presta molto bene alla panificazione, tantoché in Val di Chiana ci sono panifici che utilizzano il grano Verna. Allora si iniziava a sperimentare in alcuni ambiti dell'agricoltura



Foto 6 *Al ritorno dalle Olimpiadi di Tokyo (1964) viene ricevuto da Papa Paolo VI*

di montagna, oggi se ne vedono i risultati che, si può dire, vanno anche di moda.

Versato nelle lingue, che parla correntemente e con passione – tra cui si ricorda anche l'ungherese – guarda con interesse alla realtà internazionale. Iniziò a prendere contatti con molte realtà, tra cui il centro studi francese sulla zootecnia, dove erano molto avanzati nello studio dei prati e dei pascoli. Vediamo nella foto 4 Orsi e Talamucci con i tecnici francesi. Mi piace ricordare Talamucci, a cui sarebbe dovuta spettare questa lettura, perché condivise molto della vita con Orsi. Carattere diverso, tanto era estroverso e sempre in movimento uno tanto tranquillo l'altro, Talamucci sarà un allievo sempre leale, che seguirà Orsi ovunque e lo coadiuverà sempre. Ogni tanto bofonchiando un po', ma era un lamento pieno d'affetto e simpatia.

Nel 1961 Orsi vince la cattedra di Agricoltura montana e Alpicoltura: lo vediamo nella foto 5 insieme a tanti professori come Mancini, Morettini, Tofani, Florenzano, Giuliani, Gasparini e altri. La facoltà di Agraria di allora era fatta di piccoli numeri, di poche persone – si spendeva poco per l'Università,



Foto 7 *Nel 1966 è tra i fondatori della Società Italiana di Agronomia*

lo sviluppo dei paesi non si basava sui debiti – si faceva quello che si poteva fare con grande passione e capacità.

Nel 1964 Orsi partì per le Olimpiadi di Tokyo. Le Olimpiadi sono un momento particolare, che costerà molto impegno a Orsi – prepararle non era certo uno scherzo, mentre si fa il professore universitario era ancora più difficile, basti pensare ai rapporti con gli studenti. Da allora ha partecipato a molteplici gare sportive e sempre con migliori piazzamenti. Tra l'altro è da sottolineare l'impegno nella Federazione canottaggio, di cui arriverà a diventare Presidente. Nella foto 6, invece, lo vediamo, di ritorno da Tokyo, ricevuto dal Papa Paolo VI. Orsi, uomo di grande fede, ha sempre tenuto che le delegazioni fossero ricevute dal Papa.

Nelle sue molteplici attività ebbe modo di incontrare molti grandi della terra e questo contribuirà a formarne il carattere e le idee mai chiuse a una visione ristretta della vita e delle cose. L'incontro con personalità di grande responsabilità nel mondo lo segnerà profondamente e inciderà nel suo lavoro e nelle sue molteplici attività.



Foto 8 *Al Congresso italo-sovietico, Mosca, 1974*

Divenne noto in Italia per la sua specializzazione nel campo delle piante foraggere; partecipò a molte giornate di studio, conferenze. In questo campo Firenze fu il primo Istituto che si impegnò anche nei riguardi di una zootecnia diversa: le foraggere, infatti, hanno senso se si pensano in funzione della zootecnia. L'Istituto di Agricoltura Montana e Alpicoltura, grazie anche alla collaborazione preziosa del suo allievo Talamucci, divenne un punto di riferimento per questo settore in Italia.

Nel 1966 è tra i fondatori della Società Italiana di Agronomia: essendo molto socievole, era molto portato ad aderire subito a associazioni, a creare, a promuovere. Se dovessi sintetizzare una caratteristica direi che era un promotore: dava l'avvio iniziale. Nella foto 7 lo vediamo insieme a Ponciarelli, Cavazza, Baldoni, Toniolo e molti altri che sono stati gli agronomi importanti del nostro paese. Anche questa fu un'idea che seguiva ciò che stava accadendo negli altri paesi: negli Stati Uniti c'era l'American Society of Agronomy e anche gli italiani si sentirono di dover promuoverne una, sempre con Orsi in prima linea.

Stessa cosa vale per un'altra associazione come l'Associazione Laureati in Agraria. In questo l'Accademia dei Georgofili fu naturalmente la sua casa: da quest'aula sono passate tutte le idee sull'agricoltura degli ultimi 60 anni e Orsi ne partecipava assiduamente. È stato per molti anni Consigliere dell'Ac-

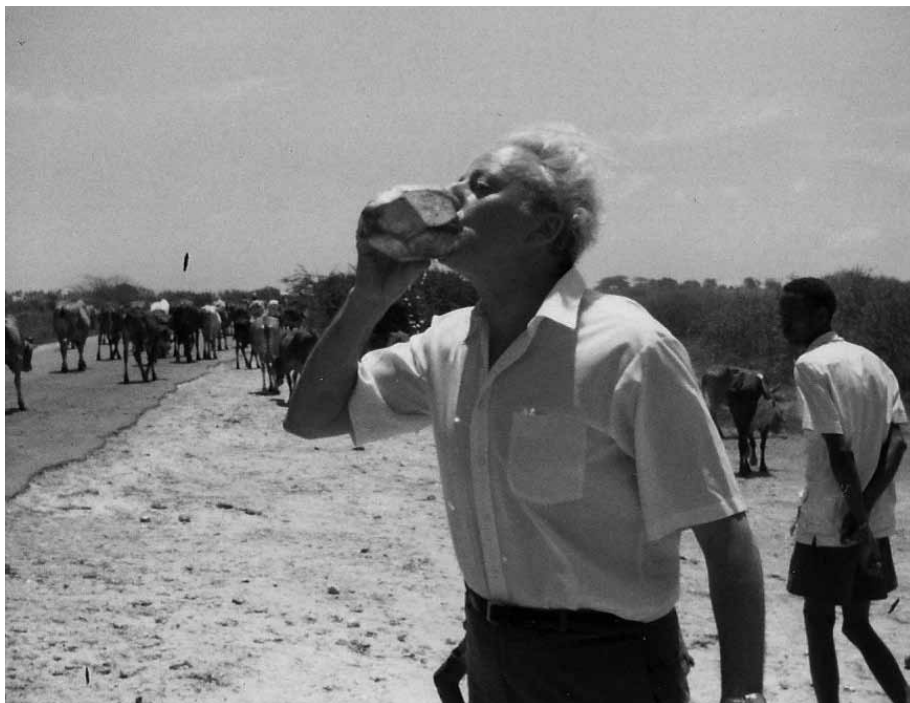


Foto 9 A Mogadiscio, dove fu membro del Comitato Tecnico della Facoltà di Agraria

cademia e Segretario degli Atti, vivendo la vita dell'Accademia in prima persona, contribuendo con idee e fatti. Lo ricordiamo anche nella foto 8, nel 1974, quando partecipò a un congresso italo-sovietico. È solo uno dei tanti congressi ai quali partecipò.

Dal 1972 al 1993 sarà Direttore dell'Istituto poi Dipartimento di Agronomia e Coltivazioni Erbacee. Nel 1975, sempre per la sua attitudine alle pubbliche relazioni, verrà nominato dal MAF Presidente dell'Istituto del Suolo e dell'Istituto di Selvicoltura, che contribuirono come le Facoltà di Agraria a costruire l'agricoltura in Italia. Continuò a intrattenere molteplici rapporti con il Ministero e si impegnò molto anche nelle fasi più importanti dei processi decisionali.

Orsi aveva una visione della vita, come un insieme di avventure, che abbracciava con entusiasmo e semplicità. Di questo mio ricordo, riporto l'esempio della costituzione della Facoltà di Agraria a Mogadiscio: non ci pensò nemmeno un attimo a partecipare al Comitato Tecnico. E lo vediamo in un'immagine che lo ritrae in tutto il suo spirito (foto 9): mettersi in gioco e dare il suo con-



Foto 10 *La costituzione del CeSIA*

tributo. D'altra parte la Sua natura di "cittadino del mondo", lo portava a mantenere le relazioni con le istituzioni internazionali. È per questo che la FAO, grazie anche alla posizione che l'Istituto di Firenze aveva assunto nel campo delle colture erbacee, lo nominò Coordinatore della rete europea dei prati e dei pascoli tra il 1975 e il 1985. Grazie anche al fatto che parlava correntemente le lingue straniere, cosa che all'epoca era ancor più difficile.

Nonostante i numerosi impegni Orsi era sempre puntuale e disponibile con gli studenti, con i quali condivideva anche le famose gite.

Aperto alle novità, quando proposi all'Accademia la costituzione del CeSIA Centro di Studi per l'Informatica in agricoltura, accettò con entusiasmo di fare il Presidente. Lo vediamo nella foto 10 alla cerimonia di Costituzione insieme al Prof. Scaramuzzi, a Liguori e Galoppini del Centro tutt'oggi attivo. Siamo già in un mondo totalmente diverso dalle prime immagini che abbiamo mostrato, anche se sono passati solo 15 anni.

Negli anni 70 partendo dall'esperienza della Federazione Italiana Canottaggio di cui fu Vicepresidente, fu il promotore della Federazione Italiana Canoa Kajak di cui sarà Presidente Nazionale e Internazionale poi. Come Presidente di Federazione è stato ricevuto in udienza da Papa Giovanni Paolo II, alle Olimpiadi di Seoul, e ha tenuto incontri con per-

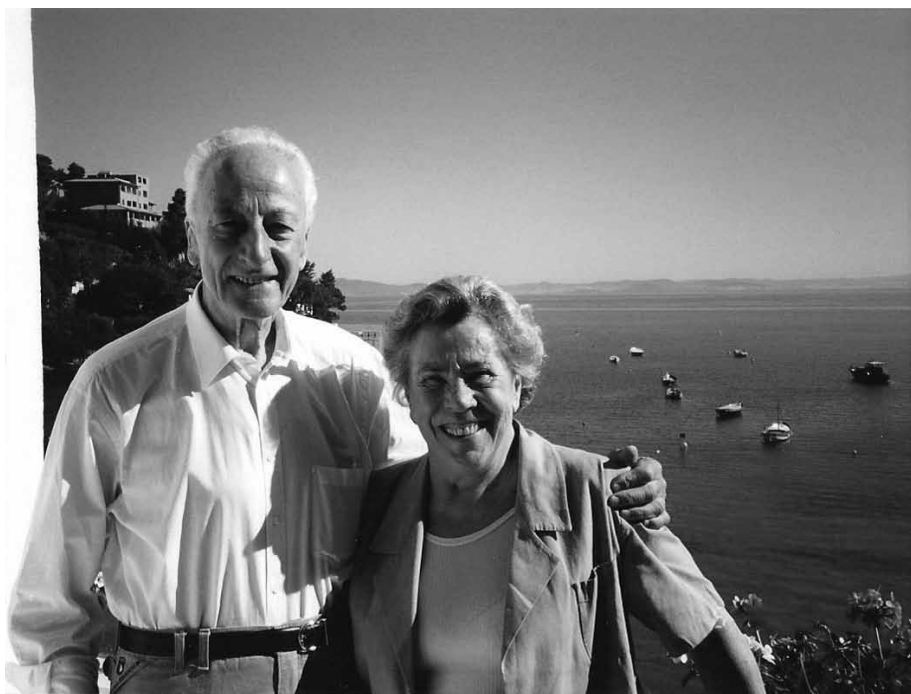


Foto 11 Sergio Orsi con la moglie Fiorella il giorno delle nozze d'oro

sonaggi importanti del tempo, come Re Juan Carlos e Fidel Castro. In prima linea nelle relazioni internazionali.

A conclusione di una lunga carriera accademica verrà nominato nel 1996 Professore Emerito di Coltivazioni Erbacee.

Pur essendo, per le sue molteplici attività, frequentemente all'estero, mantenne sempre vivo nel suo cuore, l'appartenenza alla città di origine, Firenze. Orsi era un grande fiorentino, ci teneva particolarmente. E forse proprio perché doveva lasciare così spesso la sua città per i suoi impegni ci tornava così volentieri. Profondamente legato alle sue radici, come dimostra la sua partecipazione all'iniziativa dell'Orchestra a plectro dell'Ottocento toscano, di cui suo padre Bruno era stato Presidente. Una tradizione di famiglia vissuta con grande impatto positivo.

Altro esempio è la Società di Orticoltura, un'istituzione che si lega anche al prestigio della sua sede voluta dal Roster, un architetto che nell'Ottocento fece il restyling della città. Orsi era molto attaccato a questa esperienza e contribuì con la Società Toscana di Orticoltura a una serie di mostre e al Giardino di Orticoltura. Negli anni 2000 ne propose il rilancio e, grazie

anche alla sensibilità dell'Avv. Speranza e del Direttore Gherdovic, fu data la disponibilità di locali a Villa Bardini. In ugual misura fu importante il suo intervento all'IRIS, di cui fu Presidente e ne seguì l'evoluzione, partecipando a numerosi convegni pubblici

Sergio Orsi era un amante dell'agricoltura e della campagna, prima ancora che un ricercatore. Era evidentemente uno studioso, ma il suo primo approccio era di passione e non strettamente professionale.

Fu membro dell'Accademia di Agricoltura di Bologna, dell'Accademia di Agricoltura di Torino, dei Fisiocritici di Siena e dell'Accademia di scienze forestali.

Fin qui, la vita pubblica di Orsi, che ho cercato di tracciare brevemente seguendo l'intreccio con le nostre vite e questa Accademia. Probabilmente sarebbe stata diversa senza l'affettuoso supporto della Famiglia. La signora Fiorella mi permetterà se entro nella sfera privata, ma un uomo è completo quando se ne conosce l'ambito pubblico e quello privato. Quello che ha fatto è stato possibile perché ha avuto la famiglia sempre vicino, in primo luogo della moglie Fiorella che ha saputo condividere con Lui il senso dei molteplici impegni che Lo portavano frequentemente lontano da casa. Ben diverso sarebbe stato se la Signora avesse tenuto comportamenti e spirito differenti. La casa, la moglie e i figli rappresentavano un porto sicuro nel Suo pellegrinare per il mondo. Vediamo alcune immagini con la famiglia: è come il touareg nel deserto che porta sempre con sé la sua tenda (foto 11). Nelle sue chiacchierate non mancava mai un riferimento alla moglie o ai figli. E con attenzione si dedicava alla vita sociale in compagnia della moglie: lo vediamo impegnato con il club Rotary e di nuovo all'IRIS.

Abbiamo cercato di ripercorrere con affettuosa semplicità e senza retorica, che Orsi non amava, la vita di un uomo ricca del Suo Entusiasmo per l'avventura del quotidiano, della Curiosità per luoghi lontani, dell'amore per la Natura e del suo inesauribile Ottimismo. A dimostrazione di tutto ciò racconterò questo particolare personale: dopo che ebbe l'incidente per cui si ruppe il femore, lo andai a incontrare in ospedale, doveva essere vicino all'epifania, e nella stanza accanto si trovava il fratello che si trovava in gravissime condizioni: in quella situazione era lui che faceva coraggio a me e non, come sarebbe dovuto essere, io a lui. In una situazione molto triste, mi abbracciò e mi disse «Maracchi, andiamo avanti!».

Sergio Orsi fu uomo di fede, per cui ci piace pensare che un giorno lo ritroveremo lassù, forse intento anche in Paradiso a studiare i pascoli del cielo o a organizzare qualche gara "certamente olimpica".

Conclusioni

Vorrei ringraziare il Prof. Maracchi per il quadro che ci ha offerto e che profondamente ci coinvolge. Leggere o parlare del passato è sempre meno coinvolgente che vedere immergersi nelle immagini di una generazione che si è personalmente vissuto, con tutti i cambiamenti che l'ha caratterizzata. Questi cambiamenti probabilmente non consentono ai più giovani di apprezzare il tempo trascorso tra le prime fotografie e le ultime. Per noi significa invece ripercorrere un cambiamento radicale, una vera rivoluzione nel modo di vivere, nel modo di pensare, nello stesso modo di essere. Sono coinvolti anche i comportamenti e le consuetudini che hanno valore morale, ma anche giuridico.

Ebbene, tutto ciò ha stravolto l'agricoltura, cioè il mondo professionale nel quale Sergio Orsi ha operato.

Si può quindi comprendere meglio il privilegio di partecipare alle attività di un'Accademia che ha sempre conservato il suo ruolo storico, di raccogliere le testimonianze del passato e del presente, scrutando il futuro per cercare di capire quale possa essere il prossimo immediato domani. Questo ha arricchito Sergio Orsi nel suo arco di vita.

Nel ringraziare il prof. Maracchi, desidero esprimere un profondo ringraziamento a tutti voi che siete intervenuti a fianco della Sig. Fiorella e dei figli di Sergio, dando prova che sebbene tutto possa cambiare, in fondo l'uomo conserva valori che questa sera abbiamo insieme manifestato.

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*